

«Ma senza i treni veloci lo sviluppo resta monco»

Verri, direttore di Matera2019: subito la Napoli-Bari

Basilicata
La regione è estesa come Yellowstone deve essere il giardino d'Europa

Immagine
Al Nord ci sono stereotipi negativi che dobbiamo sfatare

Marco Esposito

Agli Stati generali di Pietrarsa si è ribadito che il turismo è il futuro del Sud. Ma è possibile crescere con collegamenti carenti?

«Il Mezzogiorno - risponde Paolo Verri, direttore di Matera2019 - ha bisogno non di una linea ma di un triangolo ad alta velocità ferroviaria: serve la Napoli-Bari-Taranto e occorrono anche la Napoli-Reggio Calabria e la linea Reggio Calabria-Taranto».

Intanto, nella «sua» Matera, Trenitalia non arriva.

«La ferrovia c'è, con tre stazioni di cui una a cinque minuti dai Sassi. Da Bari parte la Appulo Lucana, che è di proprietà pubblica, con una linea a scartamento ridotto e carrozze nuove. Se continuiamo a scrivere che il treno non arriva a Matera sbagliamo».

Gli stranieri leggono l'orario ferroviario: Trenitalia è statale come la Ferrovia Appulo-Lucana. Ma l'orario non è integrato.

«Verissimo. Ho chiesto al ministro Graziano Delrio di intervenire e sono certo che lo farà. Bisogna anche estendere l'orario al sabato e alla domenica: i turisti si muovono sempre, non come i pendolari. Poi mi hanno assicurato che si elimineranno i due rallentamenti lungo i binari, per cui presto si viaggerà da Bari a Matera a 90 orari, cioè in 50 minuti. Certo, la linea dovrà integrarsi con la Napoli-Bari ad alta velocità che sarà una svolta per il turismo al Sud, che oggi pesa appena per il 12% nazionale».

Però si sta finanziando l'alta velocità al Nord e non il tratto appenninico della Napoli-Bari.

«Ed è sbagliatissimo. Il turismo si sta trasferendo dal mar Rosso verso le nostre coste e quelle balcaniche».

Si farà la Ferrandina-Matera? Una delle incompiute d'Italia...

«No. Perché insiste su una linea ferroviaria a bassa intensità di traffico. Va migliorato il collegamento Bari-Matera».

Il Sud è lontano anche da se stesso. Matera2019 può aiutare a ricucire territori che si sentono distanti come Paestum e i Sassi?

«Sì. Il nostro piano prevede percorsi naturalistici verso il Cilento e il Pollino, percorsi culturali verso Taranto e Lecce con progetti come "il rinascimento visto da Sud" e il cicloturismo nelle Murge sulle tracce di Federico II. Poi punteremo sulla scienza. In Italia si pensa, sbagliando sulle orme di Benedetto Croce, che il Sud sia a-scientifico. E invece metteremo in mostra le competenze del Sud, da Pitagora all'aerospazio. Ricorderemo Rocco Petrone, il lucano che alla Nasa ha guidato la discesa dell'uomo sulla luna nel 1969».

Petrone era americano, figlio di emigranti.

«Vero, ma quanti sanno che a Matera, oggi, c'è uno dei cinque centri di geodesia spaziale al mondo? Un posto dove si misurano gli spostamenti dell'asse di rotazione della terra. Il turismo si nutre anche di queste cose. E poi vanno riaperti luoghi diventati inaccessibili».

A quali pensa?

«Al centro antico di Taranto. Ha almeno lo stesso valore di Matera ma è in gran parte impossibile da visitare. E così Taranto è oggi vista quasi esclusivamente come la città che vive i problemi dell'Ilva, della siderurgia, dell'inquinamento».

Anche la Basilicata rischia la stessa sorte con lo scandalo del petrolio?

«La Basilicata è grande come il parco di Yellowstone, negli Stati Uniti, e ha una natura affascinante. Dovrebbe diventare il parco naturalistico, il giardino d'Europa. Quando in un posto si sviluppa il turismo cresce l'orgoglio degli abitanti e si riduce l'emigrazione. Tutto il Sud dovrebbe avvantaggiarsi dello sviluppo turistico, con la Reggia di Caserta a fare da porta d'ingresso e

informazione per tutte le località del Mezzogiorno, ovviamente a partire da Napoli, che ha potenzialità strepitose. Investire nel turismo a Napoli porterebbe una crescita di un punto del Pil dell'intera Italia, il triplo di quanto è stato possibile fare a Torino nel periodo delle Olimpiadi».

Lei è torinese e ha lavorato soprattutto nella sua città, dal Salone del Libro alla scrittura del piano strategico e, appunto, alle Olimpiadi invernali. Con l'esperienza di Matera2019 ha appreso cose inaspettate? E cosa non le è piaciuto del Sud?

«Il Mezzogiorno difetta di capacità di cooperare: è un problema italiano, lo so, ma qui è più accentuato. Matera2019 deve diventare un distretto culturale, cioè un modello di cooperazione per obiettivi comuni. Quanto alle cose inaspettate, sto scoprendo una ricchezza straordinaria e mi sembra di aver solo cominciato. Al Nord ci sono stereotipi negativi nei confronti del Mezzogiorno che dobbiamo sfatare. Il premier Renzi dice bene: i nostri concittadini non sanno quante cose ci sono in Italia».

In effetti lo stesso Renzi, prima di farlo da presidente del Consiglio, non era mai stato a Pompei, alla Reggia di Caserta, a Capodimonte, a Pietrarsa...

«Una cura di Sud gli farà bene. Appena si vive il Sud, lo si ama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

